



Laboratori di Ricerca
per il Recupero e
la Manutenzione
Edilizia ed Urbana

manurba



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CATANIA
Facoltà di Architettura con sede a



Dipartimento A.R.P.

Convegno Nazionale
Siracusa 24 - 25 maggio 2007

La Cultura della Manutenzione nel Progetto Edilizio ed Urbano

SITO ARCHEOLOGICO

Come

BENE CULTURALE

OGGETTO MATERIALE

Bene materiale avente valore di civiltà

FUNZIONE IMMATERIALE

Portatore di memoria
Portatore di valori culturali
Portatore di valori sociali
Portatore di valori artistici

LA MANUTENZIONE PROGRAMMATA NEI SITI ARCHEOLOGICI

La manutenzione dei siti archeologici è un'attività che si occupa prevalentemente del mantenimento delle strutture architettoniche presenti in un'area archeologica. Rispetto al più ampio campo dei beni culturali, un sito archeologico si caratterizza per l'eterogeneità delle componenti presenti, per la vulnerabilità insita nella natura dei reperti e per l'alto valore storico, documentario e simbolico degli stessi. In funzione della complessità dei processi che investono un sito archeologico la manutenzione deve essere affrontata secondo un'ottica sistemica capace di cogliere i meccanismi d'interazione esistenti e la loro evoluzione; deve essere un'intervento continuo e costante, capace di rallentare i processi degenerativi in atto; deve essere un'attività programmata.

L'intervento sui beni archeologici richiede un'attenta valutazione dei rischi connessi e un'accurata scelta dei materiali e delle tecniche utilizzate, così da ridurre al minimo i danni per un patrimonio dall'alto valore storico e simbolico.

Con manutenzione programmata s'indica una serie d'operazioni pianificate e coordinate in funzione della natura dell'elemento, dell'obiettivo e delle risorse disponibili.

Prevede strategie differenti in funzione della natura dei processi degenerativi in atto e dell'oggetto specifico d'intervento.

Si adatta alle diversità dei sottosistemi caratteristici costituenti un sito archeologico.

Valuta le emergenze in funzione di un'ottimizzazione delle risorse.

Coordina gestioni distinte e parallele (economica, urbanistica, ecc.), affidate a un unico curatore del bene.

Utilizza operatori esterni specializzati per l'esecuzione degli interventi più delicati.



ASSENZA DI MANUTENZIONE
NEI SITI ARCHEOLOGICI

FATTORI NATURALI | FATTORI ANTROPICI

CONDIZIONI CLIMATICHE | PROCESSI DEMOGRAFICI

AGENTI ATMOSFERICI | FLUSSI TURISTICI

BIODETERIOGENI | FURTI

INQUINAMENTO | VANDALISMI

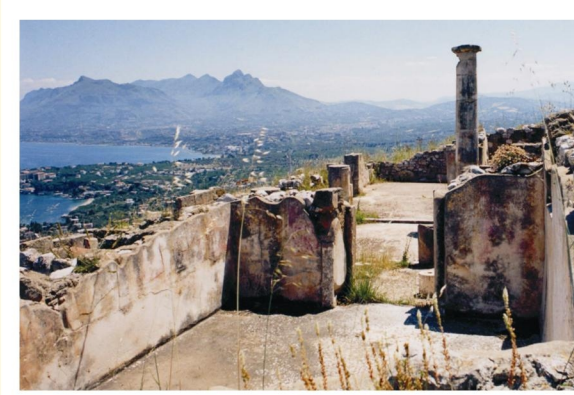
RISCHIO INTRINSECO	Suscettibilità al degrado derivante da condizioni intrinseche del manufatto architettonico	VULNERABILITÀ	Materiali Tecniche costruttive Restauri pregressi PERICOLosità DEL TERRITORIO
RISCHIO CONTESTUALE	Suscettibilità al degrado derivante da condizioni esterne al manufatto architettonico		Antropica (furti, vandalismi, pressione turistica, ecc.) Statico-strutturale (terremoti, dissesti idrogeologici, fenomeni vulcanici, ecc.) Ambiente aria (inquinamento atmosferico, clima, aerosol marino, ecc.)



Le rovine dell'antica città di Solunto si trovano a poca distanza da Palermo, verso est, su una collina denominata Monte Catalfano, nel comune di S. Flavia. La Solunto di cui ci occupiamo è in realtà una neapolis rifondata dopo le distruzioni di Dioniso. È probabile che i vincitori imposero modelli culturali greci che prevalsero durante la ricostruzione, facendo di Solunto una città punica ellenizzata. Tramite la monetazione si possono individuare almeno tre fasi nella storia della città, le quali corrispondono ai grandi capovolgimenti politici che ne hanno caratterizzato l'evoluzione. Nel 254 a.C. la città si arrese a Roma e rimase soggiogata alla sua dominazione fino all'inizio del II sec. d.C., epoca a cui si può far risalire la fine della città. Il sito archeologico di Solunto era conosciuto già dai viaggiatori del '600, ma gli scavi ebbero inizio solo nel 1825. Ripresi in più momenti, nel corso degli ultimi due secoli, gli scavi portarono alla luce una città in cui la presenza culturale punica si ritrova nei tipi edilizi, nelle murature e nell'allestimento delle aree religiose. L'assetto viario offre uno degli esempi migliori del filone urbanistico ippodameo. L'impianto ortogonale è dominato da un modulo che regola i rapporti tra i pieni e i vuoti. Solunto si presenta divisa tipologicamente in tre zone: privata, che si sviluppa lungo le vie trasversali alla via dell'Agorà; pubblica, che è posta eccentricamente alla conclusione della stessa via; religiosa, ossia la zona intermedia tra le prime due. Il fulcro della vita urbana era l'asse viario principale, ora via dell'Agorà, che costituiva l'accesso alla città. Sulla via dell'Agorà si trovano gli edifici principali, mentre alla sua conclusione si apre la piazza dell'Agorà con il teatro e tutti i servizi annessi.

SOLUNTO

LA NATURA RUDERALE



IL RISCHIO



L'ETEROGENEITÀ



I LAVORI PUBBLICI RIGUARDANTI I BENI CULTURALI NELLA LEGGE MERLONI (Titolo XIII del Regolamento d'attuazione D.P.R. N. 544/'99)

Tipologie di lavori

Le tipologie delle opere e dei lavori si articolano nelle seguenti sezioni:

- scavo archeologico;
- restauro e manutenzione dei beni immobili;
- restauro e manutenzione di superfici architettoniche decorate e di beni mobili di interesse storico, artistico ed archeologico (art. 212, comma 1, Regolamento).

Definizione di manutenzione

La manutenzione consiste in una serie di operazioni tecniche specialistiche periodicamente ripetibili volte a mantenere i caratteri storico-artistici e la materialità e la funzionalità del manufatto garantendone la conservazione (Art. 212, comma 4 Regolamento)

Il progetto

Per quanto concerne i lavori di scavo archeologico e quelli di manutenzione di beni immobili e di beni mobili di interesse storico-artistico la progettazione si articola in progetto preliminare e progetto definitivo (art. 213, comma 2, Regolamento).

Il progetto preliminare

Il progetto preliminare prevede:

- una relazione programmatica illustrativa del quadro di conoscenze nonché dei metodi di intervento (art. 214, comma 1, Regolamento);
- uno studio di fattibilità che offra gli elementi di giudizio per le scelte dei tipi e dei metodi di intervento nonché per la stima del costo dell'intervento medesimo (art. 214, comma 2, Regolamento).

Il progetto definitivo

Il progetto definitivo:

- studia il bene con riferimento all'intero complesso ed al contesto ambientale in cui è inserito;
- approfondisce gli apporti disciplinari e definisce i collegamenti interdisciplinari;
- definisce gli indirizzi culturali e le compatibilità fra progetto e funzione attribuita al bene;
- configura un giudizio generale volto ad individuare le priorità, i tipi e i metodi di intervento con particolare riguardo ai possibili conflitti tra l'esigenza di tutela e i fattori di degrado (art. 215, comma 1, Regolamento).

I lavori di manutenzione

I lavori di manutenzione, in ragione della natura del bene e del tipo di intervento che si realizza, possono non richiedere tutte le specifiche previste dalle norme sui livelli di progettazione preliminare e definitiva, e sono eseguiti anche sulla base di una perizia di spesa (art. 220, Regolamento).

La manutenzione dei siti archeologici: Solunto

Tesi di laurea dell'Arch. **Antonella Patania**

Relatori Professori Alberto Sposito e Maria Luisa Germanà

Università degli Studi di Palermo - Facoltà di Architettura - Corso di Laurea in Architettura UE - A. A. Insegnamento di *Riqualificazione Tecnologica e Manutenzione Edilizia* AA. AA. 2001/02 e 2006/07

Docente: Prof. Arch. Maria Luisa Germanà

Rielaborazione grafica: Arch. Carmelo Cipriano



